La bimba sospesa perchè rideva in classe, fuggita di casa e travolta l'altra sera sulla Colombo

È morta a 12 anni sotto un'auto per «il buon nome della scuola»

Carla Mancini e Patrizia Barboni, 13 anni, fra le migliori della classe — La fuga a piedi verso Ostia piuttosto che dare la notizia ai genitori — La sconcertante dichiarazione della preside: « Sono angosciata ma dovevo dare un esempio... La gioventù è indisciplinata »

Una famiglia in lutto gettata da un momento all'altro nel dolore più profondo un'altra famiglia nell'angoscia una tragedia enorme ed incomprensibile e tutto per «il buon nome della scuola» Carla Mancini «Carletta» per le amiche 12 anni e morta nella sua fuga a piedi da casa travolta da una auto appunto per il «buon nome della scuola» così con queste parole la preside della «Armando Diaz» la «media» dove la ragazzina frequentava insieme alla sua compagna di avventura ha giustificato l'assurdo provvedimento con il quale ha sospeso per un giorno le due allieve Un provvedimento che è inutile negarlo e alla base del dramma e che da qualsiasi parte lo si guardi lo si giudichi appare assurdamente sproporzionato alla «mancanza» delle due ragazzine

Erano state sorprese a ridere a parlare tra loro Carla e Patrizia Tutto qui Erano amiche da sempre si può dire Carletta la vittima viveva in un enorme anonimo palazzone del la circonvallazione Casilina 17 Patrizia Barboni appena un anno di più dell'amichetta ma come lei tranquilla timida «arrossivano per un nonnulla» dicono adesso di loro) in un palazzo di fronte al numero 52 dello stradone Da quattro anni frequentavano la stessa classe prima alle «elementari» poi alla «media» Adesso erano in «seconda» la «II D» Carla era senz'altro tra le più brave della classe la media del sette e Patrizia che nel primo trimestre aveva «arrancato» si era ripresa aveva avuto anche lei molti buoni voti

E anche questo il buon profitto di Carla e Patrizia rende ancor più ingiustificato il provvedimento di sospensione L'altra mattina dunque c'era l'ora di applicazioni tecniche una lezione obbligatoria solo per i primi due anni della «media» spesso poco considerata dai ragazzini La professoressa signorina Mendico era praticamente «nuova» supplente insegnava alla «Diaz» solo da un mese e mezzo Due ore di lezione per classe praticamente aveva visto solo otto nove volte Patrizia e Carla certo non le conosceva non poteva saperne le reazioni Certo non è col pevole lei sotto accusa è ancora la struttura di questa scuola

Patrizia e Carla vicine di banco dovevano cucire come le loro compagne dei vestitini Si sono scambiate qualche parola poi hanno riso una risata che ha fatto girare qualche compagna che è stata sentita dalla professoressa Mendico Tutto poi in pochi attimi la nota sul registro il bidello che ha accompagnato le ragazzine sino in presidenza la ramanzina della preside professoressa Maria Antonietta Agnitti infine la sospensione per un giorno ad entrambe le bambine Carla e Patrizia sono tornate in classe sconvolte non hanno nemmeno risposto all'uscita da scuola alle compagne

Sono rientrate a casa con l'angoscia nel cuore le due bambine Non erano mai state sospese prima non sapevano come dare la notizia ai genitori temevano chissà quali punizioni Non hanno detto nulla all'ora di colazione Patrizia ha trovato i genitori (il padre Alberto è impiegato del ministero dei Trasporti) ma non ha parlato «Non ti avrei detto nulla non ti avrei punito in nessun modo» le ripete adesso l'uomo Carla invece è andata come sempre a mangiare con la sorella Paola 5 anni dai nonni al primo piano dello stabile lei vive all'ultimo piano un appartamento modesto ma decoroso ma i genitori lavorano entrambi (l'uomo Elio all'Altalia la madre Rosa in una società di assicurazioni) e non tornano a casa mai prima di sera «Non ci ha detto nulla ma abbiamo notato che era turbata» sanno dire soltanto i nonni «Andava bene a scuola non l'avrei certo rimproverata per una sciocchezza simile» ripete invece il padre

Alle 16 Patrizia e Carla si sono viste di nuovo nei giorni passati studiavano insieme l'altro giorno hanno deciso immediatamente la fuga Il padre di Carla ha una casetta ad Ostia e la ragazzina ne ha preso la chiave in un cassetto «Andiamo lì a piedi poi telefoniamo ci siamo detto — spiega Patrizia ancora sotto choc sempre a letto — se ci perdonate torniamo immediatamente avremmo detto ai nostri genitori» Insomma non doveva essere nemmeno una fuga solo un modo di rinviare nel tempo la «rivelazione» della sospensione «A piedi abbiamo attraversato la città — racconta sempre Patrizia — non avevamo nemmeno una lira in tasca non avremmo potuto prendere neanche un bus per arrivare almeno sino all'EUR All'autostop non abbiamo pensato non avremmo avuto il coraggio di farlo»

Alle 21 ormai stanchissime Patrizia e Carla erano giunte al diciassettesimo chilometro della Colombo laddove la strada fa una grossa curva «Stavamo già pensando di tornare a casa — rievoca Patrizia — avevamo pensato che i nostri genitori potevano pure perdonarci per il telefono ma che poi ce le avrebbero date lo stesso Non ce la facevamo più ed abbiamo attraversato per far prima» Poi la tragedia si è compiuta in un attimo le bambine che sbucano dal siepone che divide l'arteria (prima Carla poi Patrizia) i fari della Volkswagen condotta dal signor Pasquale Alfieri che arriva in velocità lo stridio dei copertoni bloccati all'improvviso Patrizia che si ferma e così si salva (sarà solo sfiorata dall'auto) Carla invece che credeva di sfuggire alla morte traversando di corsa e che invece viene presa in pieno scaraventata in aria e poi sull'asfalto uccisa sul colpo

Un'ora dopo genitori sanno Elio e Rosa Mancini non fanno nemmeno in tempo a rivedere la loro piccina trasportata all'obitorio i Barboni invece possono riabbracciare la loro Patrizia riportarla a casa metterla a letto curarla ed assisterla come quando era una bimba A scuola la tragica notizia è arrivata solo ieri mattina Molte bambine hanno pianto una di esse ha messo un mazzolino di fiori sul banco di Carletta La preside anch'essa angosciata ha accettato di parlare con i giornalisti «Sono di spiacente ma ho la coscienza a posto — ha detto — la gioventù è indisciplinata e bisogna punirla Se non avessi sospeso le due ragazzine sarebbe stato il caos Dovevo dare un esempio per il buon nome della scuola»

Nel pomeriggio la preside ha anche telefonato al signor Mancini gli ha ripetuto le stesse cose ma le è stato risposto freddamente «Ora mia figlia è morta ed io dovrò portarmi addosso questo dolore per sempre — ha detto l'uomo ai cronisti — ma voi battetevi perchè queste tragedie non accadano più» Insomma per una nuova scuola dove non si parli più di sospensioni e assurde punizioni dove non esista più autoritarismo dove ridere non sia più reato Un «reato» che già l'altro ieri qualsiasi insegnante a cui lo Stato avesse fatto fare prima di farlo salire in cattedra un corso di pedagogia si sarebbe ben guardato dal punire

n. c.

Crisi di fiducia

Chiacchiere in classe, nota sul registro sospensione per un giorno e poi il ritorno a casa il silenzio con i familiari la fuga che per Carla si conclude con la morte e per Patrizia con l'incancellabile visione dell'amica straziata dall'auto La gente rabbrividisce di fronte alla sequenza perchè invece che dall'elemento «caso» è colpita sul vivo dal l'improvvisa rivelazione di ciò che «potrebbe» accadere in altre case perfino nella propria famiglia anche senza conseguenze così irrimediabili E colpita in definitiva dalla crisi di fiducia manifestata dalle due adolescenti verso la scuola e verso i genitori con una fuga dagli adulti che è ripetibile che di fatto succede molto troppo di frequente

Crisi di fiducia dei ragazzi e mancanza di credibilità degli adulti degli «educatori» sono i due termini di riferimento per comprendere ciò che tanti genitori oggi trovano di comune con la propria situazione nel fatto di cronaca identificandosi nel dolore nel rimpianto perfino nel rimorso Solo la preside sembra non accorgersi che c'è qualcosa di più complesso e meno fatalistico del «caso» Ha detto «La gioventù di oggi è indisciplinata e quindi va punita quando non segue certe regole Io ho agito per difendere il buon nome della scuola» Un buon nome all'antica come sono all'antica i provvedimenti disciplinari come è all'antica il concetto di punire e di reprimere insieme al catalogo di regole in base al quale si dividono i ragazzi in buoni e cattivi

I bambini maturano in fretta fisicamente e intellettualmente Sono più precoci sono soggetti a stimoli esterni non paragonabili a quelli delle generazioni precedenti hanno un'informazione generale sempre più estesa E vivono invece in un ambiente sociale che è fatto a compartimenti stagni ciascuno con le sue «regole» più o meno antiche da conservare e da imporre ciascuno chiuso alla comprensione e al rispetto di quel l'essere in divenire e in espansione che è il bambino

L'amore non basta la famiglia non basta nè può assumere su di sè intera la fatica di educare quando già troppo fatiche le sono imposte nel vivere quotidiano Deve poter contare sulla scuola per una collaborazione che miri a formare dei ragazzi non può più accettarla come un posteggio infantile dove anche gli insegnanti migliori devono fare i conti con i quattro e con le sospensioni Con la crisi di fiducia sono proprio i figli a domandare di essere ascoltati e seguiti sen'a inquisizione a casa o in classe ma con rapporti aperti con criteri pedagogici moderni

Guerriglieri arabi attaccano a Monaco un aereo della «El Al»

MONACO — Assaf Dayan, figlio del ministro della Difesa israeliano lascia l'aeroporto di Monaco dopo l'attentato dei guerriglieri arabi (Telefoto)

Il figlio di Dayan sfugge a un sanguinoso attentato

Un israeliano ucciso, tredici feriti, fra cui l'attrice Hannah Meron e il comandante dell'apparecchio Uri Cohen — Tre bombe a mano, numerosi colpi di pistola — Tre assalitori sono stati catturati — Il FDP palestinese rivendica la responsabilità dell'attentato

MONACO DI BAVIERA 10

L'attore Assaf Dayan figlio del ministro della Difesa israeliano è sfuggito oggi ad un attentato nel quale un suo compatriota è rimasto ucciso e tredici persone sono rimaste ferite alcune gravemente Tre guerriglieri arabi (quattro secondo una versione meno attendibile) hanno infatti attaccato a colpi di bombe a mano e di pistola l'esiguo gruppo di passeggeri (non più di 19) che si apprestavano a risalire a bordo del Boeing 707 della compagnia israeliana «El Al» per raggiungere Londra L'aereo era partito alle 8 35 di stamane dall'aeroporto di Lod (Lydda) presso Tel Aviv e aveva fatto scalo a Monaco Riem

L'attacco è avvenuto alle 13 Gli undici uomini d'equipaggio ed i passeggeri erano già saliti a bordo dell'autobus «intercampo» che doveva portarli fino all'apparecchio in attesa sulla pista Fra di essi vi era appunto il giovane Dayan diretto nella capitale inglese insieme con l'attrice Hannah Meron per firmare un contratto cinematografico (Assaf Dayan è noto per aver interpretato il film di John Huston «Di pari passo con l'amore e la morte»)

L'autista non aveva ancora acceso il motore ne chiuso le porte quando tre (o quattro) giovani armati di pistole e bombe si sono precipitati verso l'automezzo Con grande sangue freddo l'autista ha subito chiuso le porte ed è partito Ma uno degli attentatori era già saltato a bordo dell'autobus e — secondo quanto ha narrato il capo della polizia di Monaco Hermann Schreiber — stava minacciando ufficiali hostess e passeggeri gridando «Sono sicuro che oggi non volerete»

A questo punto l'autista ha capito che la cosa più saggia da fare era fermarsi e riaprire le porte per permettere agli israeliani di mettersi in salvo Così ha fatto Scene di terrore e di confusione si sono susseguite rapidamente Uno dei guerriglieri ha lanciato contro i fuggiaschi una bomba uccidendo un passeggero (identificato poi per l'israeliano Arieh Katzenstein di 31 anni residente ad Haifa) e ferendo il comandante del Boeing Uri Cohen il meccanico di volo Morris Okrinat e l'attrice Hannah Meron

Nel frattempo la polizia è intervenuta Gli agenti hanno affrontato i guerriglieri impegnandoli in una sparatoria Altre bombe a mano (non meno di due) sono state lanciate nella sala transiti ed altre persone sono rimaste ferite Mentre si udivano le esplosioni i colpi di pistola il crepitare delle vetrate infrante la gente fuggiva in preda al panico verso le uscite che però gli agenti avevano già bloccate Testimoni oculari hanno narrato «C'erano macchie di sangue dappertutto la sala sembrava bombardata tutti gridavano come impazziti»

Tre guerriglieri sono stati catturati dopo movimentati inseguimenti Uno degli arabi già ferito da un poliziotto è caduto di un tetto alto tre metri dal suolo ed ha riportato gravi fratture Un altro sembra abbia avuto una mano sfracellata da una bomba Sono stati entrambi trasportati all'ospedale e piantonati Il terzo anch'egli ferito è stato trovato dai vigili del fuoco in una toletta per signore I tre sono in stato di arresto ricoverati all'ospedale Un quarto arabo sospettato di complicità è stato imprigionato

Tutti i voli sono stati sospesi per quattro ore L'aeroporto circondato da rinforzi è stato accuratamente perquisito da specialisti artificieri alla ricerca di eventuali ordigni

Assaf Dayan ha accompagnato l'attrice all'ospedale «Krankenhaus der Fise» La donna ha ferite alle gambe Tra i passeggeri rimasti incolumi c'è un altro dirigente col Abraham Liff addetto militare israeliano a Buenos Aires

Sedici ore prima nello stesso aeroporto un «Comet» egiziano si era schiantato sulla pista pochi attimi dopo il decollo Quattordici persone erano rimaste ferite Proprio oggi era arrivata a Monaco Remo una commissione di ufficiali tedesca incaricata di indagare sull'incidente Per ora non si vede comunque alcuna connessione fra i due avvenimenti

Da Amman si apprende che la responsabilità dell'attacco è stata rivendicata dal Fronte democratico popolare per la liberazione della Palestina Tutti i precedenti riportano tentativi e attentati contro aerei o agenzie della El Al a Roma Atene Zurigo erano stati opera del Fronte popolare una organizzazione dalla cui scissione è sorto appunto il Fronte democratico popolare

Un o.d.g. approvato dal Consiglio generale

La CGIL solidale con Pier Giorgio Bellocchio

Il Consiglio generale della CGIL ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con Pier Giorgio Bellocchio direttore della rivista «Quaderni piacentini» ed ex responsabile del periodico «Lotta continua» rinviato a giudizio — come è noto — presso la Corte d'Assise di Milano con 14 imputazioni che potrebbero comportare complessivamente fino a 55 anni di carcere

Tali «gravissime imputazioni» — sottolinea l'odg — «si rifanno a quelle norme del codice penale più direttamente ispirato ai principii fascisti e quindi maggiormente in contrasto con la Costituzione L'attacco alla stampa della sinistra extra parlamentare vorrebbe collocarsi in un quadro esterno al quadro istituzionale ignorando che agli occhi dei lavoratori ogni attentato alla libertà di pensiero e d'espressione non può che apparire indissolubilmente connesso alla vasta azione repressiva di cui i lavoratori sono oggetto e contro la quale si sono levate in tutta Italia le assemblee del 6 febbraio Il Consiglio generale della CGIL respinge questo ennesimo tentativo di far passare la lotta di classe su cui la stessa azione della CGIL è fondata come un delitto punibile in base alle leggi vigenti leggi che al contrario devono rifarsi nella lettera e nell'applicazione allo spirito della Costituzione nata dalla Resistenza»

Gretcko in visita in Polonia

VARSAVIA 10

Il ministro della difesa sovietico maresciallo Andre Gretcko è giunto oggi per una visita di amicizia in Polonia che si protrarrà per qualche giorno

Di ciò ne ha notizia l'agenzia polacca PAP ha precisato che la visita avviene su invito del ministro della difesa polacco Jaruzelski

Prima di venire in Polonia Gretcko ha visitato la Cecoslovacchia la Germania Orientale e la RDT

Il prof. Ossicini: Liberare la scuola da una realtà oppressiva

Il prof Ossicini dirigente del Centro Psicopedagogico di Roma in merito alla vicenda di Carla Mancini ha dichiarato «La vicenda delle due bambine fuggite da casa perchè sospese da scuola è veramente allucinante specialmente per chi da anni sul piano psicologico e su quello pedagogico sta cercando di combattere ogni forma di degenerazione del rapporto tra la scuola le famiglie e i ragazzi

«Non deve essere più possibile che tali rapporti siano così carenti da permettere che la scuola venga vista in modo così dogmatico e che certi gesti pedagogici vengano vissuti in modo intollerabile La verità però è che nella scuola sussistono ancora troppo spesso forme di punizione che non hanno nulla a che vedere col rapporto educativo che non può e non deve mai essere punitivo o repressivo ma che deve essere semplicemente un rapporto di educazione basato sul l'amore e sulla comprensione

«Combattere ogni forma di autoritarismo nella scuola significa anche non soltanto dare fiducia ma fare della scuola stessa una realtà liberante e non una realtà oppressiva Tutti portiamo la responsabilità di questi atti dogmatici e così anacronistici»

Torino - Già arrestato l'assassino: è un ragazzo di 18 anni

Industriale massacrato sul letto

Poco chiaro il movente - Forse una rapina - Il cadavere scoperto da una donna - L'accusato ha parlato di traffico di droga dopo essere stato bloccato in una via del centro in preda agli allucinogeni

Dalla nostra redazione

TORINO 10

Un industriale di 41 anni ancora scapolo è stato ucciso con otto rivoltellate nel letto di casa sua a Giaveno un ameno centro residenziale ad una trentina di chilometri da Torino Poche ore dopo il feroce crimine uno dei responsabili è caduto nelle mani della polizia si tratta di un ragazzo di soli 18 anni un inviato che al momento della catura era abbondantemente drogato con «meteorina» Il ragazzo ha negato di essere l'autore materiale del delitto sostenendo di essere stato pagato dal vero assassino — un biscazziere al quale l'industriale ucciso doveva 20 milioni in cambio di una fornitura di cocaina — per far scomparire l'arma e l'automobile della vittima Il ragazzo si è serrato e stato però denunciato per omicidio a scopo di rapina In tasca aveva un anello della vittima del valore di [illegible]

L'industriale assassinato si chiamava Giuseppe Giai Baudissard ed era titolare della «FAVS» una piccola fonderia che produce lingotti e lastre di alluminio con soli otto dipendenti in via Teresa Marchini 13 di Giaveno Il Giai Baudissard aveva fatto fortuna in fretta troppo in fretta dice qualcuno a Giaveno Dieci anni fa era ancora un semplice operaio in un'industria di alluminio

Si sa che gli piaceva giocare gli piaceva avere numerose relazioni con signore e signorine sue concittadine nel suo garage e nel magazzino annesso ad abitazione sono state trovate casse di cognac e di vini francesi

Ieri sera Giuseppe Giai Baudissard ha trascorso la serata al caffè «Ansemo» in piazza San Lorenzo

Poi è tornato a casa ed è andato a dormire al piano di abitazione al piano terreno della fonderia dove è stato ucciso Il delitto è avvenuto probabilmente tra le [illegible] Alla luce di trenta lampadine del Giai Baudissard di [illegible] gli otto figli del fratello è stata destata da una telefonata Sono le Sergio Giai Mineto Guardiole [illegible] è andata fuori strada [illegible] Avigliana La ragazza ha riferito la telefonata alla madre [illegible] che aveva sentito [illegible] la Donna

Verso Orbassano ha raccontato della telefonata [illegible] si è recata a fondare [illegible] la quale preoccupata è corsa subito alla fonderia La ragazza ha salito la scala ha aperto l'uscio della stanza e si è trovata di fronte ad uno spettacolo orribile Giuseppe Giai Baudissard era morto in un lago di sangue trapassato parzialmente sotto le coperte in pigiama col viso e il corpo crivellati da pallottole

Poche ore dopo il colpo di scena Sono stati rintracciati cinque testimoni Sergio Giai Mineto (l'autore della telefonata notturna) Aldo Rosa-Clot Franco Ostorero un certo Bruno ed un sergente di fanteria i quali la sera prima verso l'una e trenta stavano andando in un night di Avigliana quando per strada in una curva di Regione Rio Freddo avevano visto la «Giulia» verde che era finita fuori strada in una scarpata Sopra c'era Gianca lo Sanna di 18 anni noto invertito un tempo abitante nelle case Fanfani di Giaveno vicino alla fonderia del Giai Baudissard I cinque avevano aiutato il ragazzo a rimettere l'auto in strada dopo di che il Sanna aveva ringraziato e era ripartito Solo dopo a Giai Mineto era venuto in mente che la loro quella dell'industriale aveva telefonato in fonderia ma nessuno aveva risposto e poi aveva telefonato alla polizia della vittima Sono venuti alla luce precedenti significativi Giancarlo Sanna nel 1965 aveva fatto un piccolo furto nella fonderia era stato scoperto e se l'era cavata col perdono giudiziale In seguito era diventato quasi amico dell'industriale finchè non vi era stato tra di loro un grave diverbio pare che il Giai Baudissard avesse «soffiato» a ragazzotto una quindicenne certa Rosalda

Il nome del Sanna era noto alla polizia perchè frequentava anormali Ultimamente il ragazzo lavorava da «Harvest» un elegante negozio di confezioni maschili nella centrale via Roma di Torino ed abitava nella nostra città nell'albergo «Astoria» Verso le 18 un giornalista ha notato il ragazzo proprio in via Roma Lo ha avvicinato ed è riuscito a fermarlo con insistenza mentre [illegible] subito la polizia Giancarlo Sanna è stato portato in questura In tasca aveva la pistola del delitto calibro 2" 150 000 lire e numerosi franchi svizzeri Era intontito dalla droga Ha subito negato di avere ucciso il Giai Il Sanna è stato sottoposto al [illegible] è stato [illegible]

Lettere all'Unità

Ancora un discorso chiaro sulla pubblicità

Caro direttore

sfogliando i giornali che si definiscono «indipendenti» ma che sostanzialmente sono i portavoce della classe padronale notiamo con indignazione la pubblicità dei tanti prodotti commerciali Ma se dovessimo emettere un giudizio non ci rimane che constatare la coerenza di tale impostazione giornalistica Infatti tramite la sua stampa il padrone difende i suoi interessi E con passione e coerenza rivoluzionaria invece che passiamo dall'indignazione alla protesta quotidiana con amici nei posti di lavoro ogni volta che si presenta l'occasione quando i mezzi d'informazione pubblici quali Radio e TV diventano strumento dei padroni

Da qualche tempo l'Unità si è quasi accodata ai vari «quotidiani indipendenti» e mezzi d'informazione pubblici (in teoria e nei fatti strumento delle classi dominanti) a fare la pubblicità per far vendere più prodotti ai padroni

A questo punto è palese la domanda il PCI nel perseguire tale impostazione non corre il rischio di entrare nella logica del compromesso e quindi autolesionare la linea rivoluzionaria patrimonio basilare per chi come noi comunisti crede veramente ai principi teorici del marxismo leninismo quindi alla radicale trasformazione dell'attuale società?

L'indignazione che si era tramutata in protesta diventa dissenso Non riteniamo sia concepibile e un controsenso logico leggere su l'Unità pubblicità ai padroni e addirittura sostegno alla speranza che ci infondono le classi dirigenti facendoci illudere di diventare milionari (vedi pubblicità al totocalcio e alla Lotteria nazionale) Non è nostro costume ma la logica intuizione ci induce a prevedere l'unica risposta mancanza di fondi Abbiamo usato subito il termine dissenso infatti non crediamo esistano giustificazioni nemmeno quella citata da noi Perchè non solo si potrebbe fare a meno di qualche foglio ma fino a qualche tempo fa non è forse andato avanti senza proventi derivanti dai padroni dei prodotti reclamizzati?

IL COMITATO DIRETTIVO della Sezione del PCI di Castel Madama (Roma)

L'Unità non ha bisogno di rifiutare la pubblicità per provare la sua fedeltà ai principi e alla politica di classe però per farlo ha bisogno di vivere e per vivere ha bisogno anche della *pubblicità* Se ci riducessimo ad essere un bollettino se ignorassimo tra l'altro che i nostri lettori acquistano dei prodotti saremmo non solo un giornale *settario* ma l'organo di una setta e non di un grande partito popolare Chi ci dà la pubblicità (e non si tratta solo di imprese private ma anche di imprese pubbliche di aziende ed organizzazioni economiche turistiche ecc del nostro e di altri Paesi) sa che siamo un giornale con un grande pubblico non solo di militanti e che la nostra voce giunge tra gli strati più vari della popolazione, dunque dei consumatori Anche la *pubblicità* è un riconoscimento della nostra forza e noi ci siamo battuti quando volevano discriminarci persino dagli annunci delle imprese di Stato in odio al nostro partito

Vogliamo diventare sempre più un grande quotidiano letto ogni giorno da centinaia di migliaia da milioni di persone a cui fare conoscere la nostra politica Non vediamo sinceramente in che cosa consista il «compromesso» di cui parlano i compagni di Castel Madama se per raggiungere questo scopo utilizziamo e intendiamo utilizzare sempre più largamente anche i proventi della pubblicità Quei compagni avrebbero ragione se qualcuno potesse dimostrare — cosa davvero impossibile — che accettando la pubblicità di questo a quel prodotto di questa o quella iniziativa ecc il giornale si astiene o anche soltanto mitiga la sua critica i suoi attacchi la sua azione contro il «sistema» nel suo complesso e contro i singoli padroni che pubblicizzino o no i loro prodotti sulle nostre colonne

Di fronte al massiccio schieramento dei mezzi di propaganda dell'avversario di classe non possiamo assolutamente «*fare a meno di qualche foglio*» al contrario siamo impegnati tutti a controbattere l'azione avversaria con un giornale sempre più ricco interessante articolato Si tratta di un impegno serio da perseguire attraverso il potenziamento della diffusione l'aumento del numero degli abbonati ed anche attraverso una maggiore pubblicità Quanto alle illusioni a proposito delle *lotterie* non abbiamo scritto mai che così si possono risolvere i propri problemi Vorremmo che i compagni di Castel Madama non considerassero un *peccato mortale* comprare un biglietto di *Canzonissima* Noi non lo facciamo ma non ci sentiamo di dare la scomunica a chi lo fa

Non c'è stato il confronto tra Pasolini e gli operai

Cara Unità

ho visto la rubrica televisiva «Cinema 70» nella serata dedicata a Pasolini Gli intellettuali hanno stabilito assieme al Santone (e mi pare proprio gli sia il ruolo di cui lo stesso si sente investito) che il suo film è diretto agli operai proletari e se questi sono in grado di capirne il significato Tale significato fra l'altro non era chiaro nemmeno a molti della élite presente Pasolini ha pazientemente spiegato che i suoi films vogliono essere poesia e quindi devono essere per forza difficili dimostrando di aver trattato il significato di «poesia» e di aver dimenticato films come «Una vita difficile» «Ladri di biciclette» «Miracolo a Milano» ed i suoi stessi primi films

I suoi ultimi films sono ben lontani dal dare una coscienza rivoluzionaria o assolvere ad una funzione egemonica del proletariato o dargli semplicemente una cultura Ma la mia rabbia è stata massima vedendo gli operai ancora una volta esclusi dal dibattito e trattati da Cenerentole Proprio loro che erano al centro della discussione e degli interessi (molto presunti) dello stesso regista Si è chiesto il loro parere con degnazione dopo che tutto era già stato stabilito senza metterli in dialogo con Pasolini Che anche la TV si sia accorta che i suoi films e le sue motivazioni non avrebbero retto ad un confronto diretto?

Cordiali saluti

MASSIMO SANNITI (Cesena Forlì)

I compagni dirigenti nelle sezioni per diffondere il nostro giornale

Cara Unità

il compagno Cruicchi in una lettera a l'Unità del 16 gennaio rivolgeva un particolare invito a tutti i compagni dei comitati federali, ai parlamentari agli amministratori ai compagni che occupano posti di direzione negli organismi democratici ad andare nelle sezioni per lavorare con i diffusori al fine di raggiungere ed oltrepassare l'obiettivo in occasione della prima diffusione straordinaria de l'Unità del 1970

Io vorrei estendere questo invito Perchè questi compagni non mantengono un contatto permanente con le loro sezioni andando in esse ogni domenica mattina? Essi potrebbero portare un contributo alla discussione politica e nello stesso tempo svolgere un lavoro — la diffusione de l'Unità appunto — che permetterebbe loro un contatto permanente con i compagni e la popolazione della zona

Non stiamo lontani cari compagni funzionari voi nelle vostre sedi e noi compagni di base nelle sezioni Vedrete che voi con la vostra preparazione politica noi con la nostra esperienza quotidiana potremo fare un buon lavoro insieme

Saluti

ROSA BETTINI (Bologna)

Nei sottoscala del ministero le domande dei professori

Egregio direttore

nel lontano mese di marzo del 1968 fu approvata dal Parlamento una legge secondo cui tutti i professori abilitati sarebbero stati assunti gradualmente nei ruoli degli Istituti superiori Purtroppo dopo averci fatto presentare le domande tanto per dare un contentino tutto tace Anzi al ministero, il segretario particolare del ministro della P I informava che tutto era ancora in alto mare Tanto che le buste contenenti le domande si trovavano ancora nei sottoscala

Si potrebbero iniziare le assunzioni considerando che il legislatore nella compilazione di quella legge inigiustamente non operò alcuna distinzione tra coloro che già avevano superato un concorso (idonei) e gli abilitati Essendo i primi di gran lunga inferiori in numero ai secondi credo che sia giusto apportare una norma integrativa alla prima legge o approvare una nuova leggina secondo cui si possa indire un concorso di soli titoli tra gli idonei Il tutto non danneggerebbe alcuno incominciando in tal modo ad assorbire un certo numero di persone che secondo il mio modesto parere ne ha ben diritto

Prof GIOVANNI ROSSI (Napoli)

Ci sono pure gli emigranti-insegnanti

Cara Unità

sono un emigrante insegnante che dal Sud (Trapani) si è trasferito per potere insegnare con tanto di abilitazione nel Sud (Molitemo Potenza) Come vedi ai professori tocca una sorte peggiore dei poveri lavoratori del braccio questi vanno almeno nelle grandi metropoli del Nord noi ci spostiamo invece da zone scarsamente sviluppate a zone sottosviluppate del tutto

E fin qui non ci sarebbe tanto di strano se poi una circolare ministeriale non ti togliesse lo stipendio di ottobre e novembre E capitato a me Ho prestato servizio per i mesi di ottobre e novembre presso l'Istituto professionale di Stato per il commercio di Parma sezione staccata di Bardi Poi è arrivata la circolare del signor ministro la quale dice che il sottoscritto non ha diritto ad alcuna integrazione di stipendio e che deve contentarsi delle 56 000 lire al mese È giusto? Credo di no se penso che se fossi rimasto a casa fino al 4 dicembre data dell'assunzione in servizio presso l'Istituto tecnico commerciale di Molitemo avrei ottenuto anche la retribuzione completa di ottobre e novembre

prof G SCARCELLA (Molitemo Potenza)